

Come ci manca la nostra “prigione”: gli studenti raccontano il lockdown

Pubblicato: Venerdì 22 Maggio 2020



La sveglia che non suona, il pullman che non fugge, il professore che non interroga. Quella normalità tanto criticata nei giorni normali ha costruito un senso di vuoto e mancanza nei giorni di lockdown **negli studenti del liceo Sereni di Luino**: «Ho sempre creduto che tutto ci fosse dovuto».

Appunti alla rinfusa letti nelle proprie camere e assemblati per dare la dimensione di **una fetta di popolazione “strappata” a un luogo a cui appartengono** molto più di quanto si pensava prima di quel 23 febbraio: **“Aveva ragione Aristotele**: abbiamo bisogno di essere uomini, di essere vivi e di relazionarci con gli altri”.

“A voce alta, i nostri appunti dalla quarantena!”: è il titolo delle tre micro puntate, quasi una mini serie, a uso del web e di quanti vogliano rapportarsi con i **pensieri, le inquietudini e le storie di un gruppo di studenti del liceo Sereni di Luino**.

La 5D di Scienze umane e la 4A dello Scientifico si raccontano nei loro video.

Fissati su carta grazie al lavoro nella classe (virtuale) di italiano, poi trasformati in storie narrate davanti alla telecamera del loro computer, i filmati rientrano nell’ambito del **progetto “La deontologia professionale del mezzo giornalistico”** inserito nel piano di ampliamento dell’offerta formativa del corrente anno scolastico. E ha visto la collaborazione delle docenti di lettere **Chiara Crestani e Silvia Sonnessa, con la giornalista Giulietta Raccanelli**. La regia dei video è di **Tobia Baldan**, studente di cinema alla New York University.

Guarda le altre puntate

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it